



Bambini Invisibili...

L'Africa, Grida il suo dolore...

il Mondo sceglie... il colpevole Silenzio!

di: **Rino Martinez**

in Missione Umanitaria - settembre - ottobre 2005

Fondatore - "Ali per Volare"

Cantautore / Missionario e Messaggero di Pace Unicef Palermo

*Mentre lasciavo l'Africa alle mie spalle, dopo una dura e faticosa missione umanitaria, durata un mese attraversando città, villaggi e foreste equatoriali, fotografavo nella mia mente i volti sofferenti, spenti e senza speranza dei bambini, delle madri e di quanti ho incontrato durante il cammino, tra questi: Sevy, Metela, Zena, Pandzuou, Medià, Dieu Mercì, Cecilie, Bazakala, Divine...occhi che gridano ancora adesso giustizia, tante, troppe facce innocenti, ferite nella dignità e nell'anima che ho amato con tutte le mie forze vive e alle quali dedicherò il mio impegno costruttivo e la mia vita; lo farò, comunicando con la gente, nelle scuole, nei quartieri nelle carceri, nelle comunità, nelle parrocchie, nelle crude e fredde strade; e ancora una volta, attraverso le mie canzoni verità, le immagini, le testimonianze i documenti e soprattutto con un impegno quotidiano e concreto, raccontando a tutti il vero dramma e la terribile solitudine del popolo Africano che difende a denti stretti la sua dignità e il futuro dei suoi "**bambini invisibili**". Assaporavo l'idea di ritornare a casa, a Palermo, dove avrei ritrovato i miei figli, la mia famiglia e intanto mentre l'aereo decollava lento su nel cielo, il mio cuore si spezzava, lasciavo un'Africa Madre Terra che grida, forte, il suo dolore, con grande dignità, per non morire.*

In quelle difficili, drammatiche e intense settimane, ho avuto al mio fianco dei veri e propri eroi Africani, Theodore Abondet- "*Padre del piccolo Roy Beni*", l'Abbè Jean Pierre Makamba, Clarisse, Julienne, Madame Bwenzi, Valerèe Bakudila, Padre Mimmo Arena, Francis Obah, Martine e la famiglia Mondzali e seppure da lontano - Peré Aimè Mobwete e Suor Maria Goretti.

Al mio arrivo a Brazzaville, sono stato letteralmente catapultato in Cattedrale, dove purtroppo si celebrava la messa del giovane prete Italiano, frà Angelo Redaelli, ucciso barbaramente a colpi di machete presso il villaggio di Obeya, nella diocesi di Owando, a circa 50 Km da Makuoa, la chiesa era piena zeppa di gente profondamente addolorata per la terribile morte del missionario Italiano; erano presenti tra gli altri il Governo Congolese e l'Ambasciata Italiana. La funzione, officiata dal nunzio Apostolico, attorniato da uno stuolo di sacerdoti provenienti da ogni parte del Congo era affollata e silenziosa, si avvertiva la disperazione delle donne e il pianto soffocato dall'incredulità di un gesto assurdo...Fui preso con decisione, dalle mani di una donna, e portato ai piedi dell'Altare, dove c'era la Salma di Padre Angelo,



e li rimasi per alcuni minuti a pregare davanti la bara di questo straordinario missionario francescano, tanto amato dai bambini Africani. La gente mi osservava stupita, da poco era stato ucciso un missionario Italiano, e li davanti ai loro occhi si presentava un' altro Italiano, deciso a compiere, ancora una volta, una missione umanitaria in Africa per aiutare i Bambini che soffrono.

Da quel momento, con Theodore, ci siamo messi in cammino e cominciammo da Brazzaville- dove incontrammo 50 bambini dell'Orfanotrofio "Notre Dame de Nazareth" e per i quali abbiamo deciso di realizzare, dal prossimo periodo di Natale 2005, una campagna di adozione a distanza, al fine di aiutarli concretamente a vivere con dignità, e ci auguriamo che tanta gente possa rispondere con un gesto di grande solidarietà a questa nostra costruttiva e sana richiesta che permetterà, sia ai 48 bambini dell'orfanotrofio di Notre Dame de Nazareth di Brazzaville, che ai 36 bambini dell'A.O.E.S. (Assistance aux orphelins et enfants sinistres), di Kinshasa di sperare nel futuro.

Questi fanciulli, vivono in assoluta povertà, guidati con amore e attenzioni da Suor Marie Therese Ongayolo, purtroppo, afflitta da tempo da una grave forma di diabete che negli ultimi tempi si è ancora di più aggravata, fino a condurla al coma diabetico, una donna dalla fibra forte, nata nella foresta di Makoua, che non vuole mollare i suoi piccoli orfani e con la quale sono entrato subito in perfetta sintonia, Suor Marie Therese è affiancata dal giovane, Nazeire, un ragazzo dal cuore immenso e pieno di talento, verso il quale ripone tutta la sua fiducia.



Questi piccoli pargoli, vivono dentro una piccola casa casermone di appena centocinquanta metri quadrati, con un piccolo corridoio di luce dove potere giocare e prendere aria, con i letti a castello a pezzi e con pochissimi mezzi per sopravvivere, "solo la provvidenza", manca proprio tutto (*cibo, acqua, medicine, penne, quaderni, libri,*) ecco perché, ho pensato bene di far conoscere questi meravigliosi faccini, alcuni dei quali come la piccola Divine (*che ho adottato a distanza*), una tenerissima bambina di 5 anni,

malata di meningite e mai curata. Ricordo che la prima volta nel 2004, la presi in braccio e si lasciò coccolare, poggiando la sua testolina sul mio capo e nel guardare Divine e, con lei, tutti gli altri innocenti, il mio cuore si riempì di rabbia, "*quante ingiustizie*", ma subito dopo ripresi la giusta dimensione e insieme all'infaticabile Theodore, decidemmo che non avremmo mai più abbandonato questi bambini invisibili...e così fu, e così è, perchè grazie all'aiuto di tanta gente e di tanti studenti e insegnanti nelle scuole, saremo, certamente, nelle condizioni di sostenere questa giusta causa, per la quale ci auguriamo un cammino positivo, sia per chi dà, e per chi riceve questo grande dono.

Purtroppo, i bambini in seria difficoltà sono tanti, troppi e tra questi ho incontrato i fanciulli dell'orfanotrofio "Talitha Koum", diretti da una donna incredibilmente forte, considerata la Madre Teresa Africana, si chiama Suor Marie Nkuoka.

Nel suo centro questa irriducibile donna Africana, accoglie oltre duecento anime innocenti, per le quali lotta con grande vigore e sacrificio, senza risparmiarsi, li aiuta ad imparare un mestiere, affinché possano farcela da soli e con dignità, il giorno in cui usciranno per affrontare la dura realtà della vita Africana, afflitta da una pesante miseria e da conflitti armati sempre in agguato.

Camminando per le strade di Brazzaville, ti accorgi della totale mancanza dei più elementari servizi, i liquami sono a cielo aperto, la luce elettrica è un lusso irraggiungibile, i mezzi pubblici inesistenti, montagne di immondizia in ogni luogo e purtroppo la miseria produce sempre maggiore delinquenza. In tutte le ore del giorno, si incontrano migliaia e migliaia di persone, girovagare senza meta, alla ricerca di qualcosa che non c'è, alla ricerca di una vita possibile, di un pezzo di manioca, di lavoro, di medicine e di un futuro fatto di dignità e giustizia.

Finalmente a Brazzaville, ho potuto visitare l'ospedale nel quale erano ricoverati i bambini che in questi ultimi anni ho portato in Italia dal Congo, perché affetti da leucemie e tumori - Regis Simba, Paul Le Roy Beni <<Roy Beni>> e Blaise Junior, storie e drammi uguali e diversi tra loro, che mi hanno segnato la vita, vicende umane vissute con trepidazione, dolore, attese e speranze, legate ai tempi lunghi della cruda burocrazia e alla sensibilità di persone meravigliose, tra questi il mitico Salvo Mirto, primario di ematologia dell'Ospedale Cervello di Palermo, con la sua straordinaria equipe di collaboratori e le assistenti sociali guidate dalla dott.ssa Ninni Di Stefano, l'Ambasciata Italiana, nella capitale congolese, che tra i suoi impeccabili funzionari spicca l'umanità e la professionalità del cancelliere Francesco Loffredo, il quale ha saputo creare un significativo e ed equilibrato rapporto umano, teso a garantire le leggi internazionali e la salute dei bambini gravemente malati.



Il reparto di Ematologia dell'Ospedale di Brazzaville, è incredibilmente inadeguato, senza strutture e mezzi necessari per le cure e il giusto protocollo medico...*“che desolazione, dobbiamo fare in modo che la comunità europea, possa intervenire opportunamente per dotare questi fatiscenti reparti con attrezzature funzionali e moderni, tali da garantire l'efficienza e le cure per tutti gli ammalati, molti dei quali bambini, che ancora oggi rischiano di morire senza l'ormai tradizionale e miracoloso viaggio della speranza... “ unica e valida alternativa”.*

Ho incontrato, tra gli altri, il direttore Sanitario dell'ospedale di Brazzaville, che mi ha permesso di realizzare un interessante reportage sulla situazione deficitaria di questa importante struttura, ed inoltre, sono stato invitato a cena dal primario del reparto di Ematologia dott. Elira Dokekias con il quale abbiamo convenuto, con grande sincerità, di fare conoscere, in Italia, questa dura realtà che merita d'essere aiutata a sviluppare, concretamente, e con la collaborazione degli ospedali italiani, corsi di formazione e specializzazione per il personale medico e paramedico e nello stesso tempo, a determinare investimenti di rilievo, al fine di garantire una struttura moderna e funzionale capace di accogliere, curare e guarire malati con patologie gravissime.



Tra le figure di alto spessore culturale ed umano, che ho incontrato, vi è il presidente internazionale dell'OIDAH, dott. Celestin Zouma, con il quale c'è un'intesa di partenariato per realizzare, in Congo, un'importante seminario sul drammatico tema dell'HIV/AIDS/SIDA, un flagello che rischia di uccidere, in pochi anni, milioni di persone se non si interviene con progetti mirati e di prevenzione, con particolare attenzione sulla trasmissione del male da madre a figlio. Ci siamo lasciati con

una forte stretta di mano che ha suggellato il nostro comune impegno per la realizzazione di questa importante iniziativa culturale e scientifica, entro l'estate del 2006.

Dopo alcuni giorni, partimmo da Brazzaville con un pullman <<fantozziano>>, tutti assiepati e stretti come sardine e in compagnia di alcuni animali, alla volta di Makuoa, una straordinaria città, immersa dentro la foresta, a 600 Km dalla capitale.



Che scenario - uno spettacolo della natura unico al mondo, tra milioni di alberi secolari, dentro una fittissima vegetazione; in questo luogo incantato, sembra di vivere nel cuore di una favola. Migliaia di persone dentro le capanne e le casupole della vecchia Africa, si svegliano al mattino presto al suono cinguettante e dolce frastuono di milioni di uccelli, annidati tra gli alberi, qui, i bambini, mi chiamavano con affetto -*“Engondò gaemba maku”* che in lingua Lingala, significa *“Uomo bianco che cammina a piedi nella foresta.”*



Ho conosciuto, tra tanta gente, Lopò Lomoi, un ragazzo poliometico, che purtroppo come tanti, troppi Africani, non ha accesso alle medicine e non si è mai potuto curare peggiorando la sua, già precaria, condizione fisica.

Abbiamo cantato insieme e avevamo attorno a noi decine di bambini sorridenti, a piedi nudi e con vestiti strappati, i miei occhi scrutavano le facce cupe di madri e uomini segnati dal dolore e dall'impotenza



di potere offrire ai propri cari, un futuro degno d'essere vissuto.

Lopò Lomoi, mi ha fatto ascoltare alcune canzoni della tradizione tribale Africana della foresta, questo coraggioso e fiero ragazzo, come Sevy, mi ha insegnato a vedere il disabile come figura forte, sicura e attiva...*una grande lezione di vita.*

Ogni sera, quasi meccanicamente, donne e uomini del villaggio, tornano a casa, sfidando i pericoli della foresta, con il poco raccolto che serve alla sopravvivenza della propria tribù.

Makoua, come tanti altri villaggi che ho incontrato, è un mondo intriso di dolore e di sofferenza, dove le malattie non trovano riparo nelle medicine; *"un lusso irraggiungibile"*; in Africa si muore anche per una piccola dissenteria non curata, milioni di persone potrebbero guarire, se solo riuscissimo a comprenderne



il dramma e a conoscere le verità, quelle verità scomode ai potenti della terra e quindi nascoste. Nei villaggi africani, ho avuto la fortuna di incontrare ragazze e ragazzi che con grande spirito di solidarietà fanno il possibile per aiutare chi soffre di Aids/Sida, paludismo, epilessie, malarie e altro, mostrando una spiccata sensibilità ed un amore talmente grande da rischiare anch'essi di contrarre gravi malattie...*<< tra questi, l'esile ma determinata e fiera Monique >>*



"sono la speranza e l'orgoglio dell'Africa, sono i ragazzi e le ragazze dell'OIDA nazionale, che stanno realizzando un progetto pilota sanitario denominato "Ali per Volare", un'importante iniziativa, che abbiamo concordato insieme durante un interessantissimo incontro, fatto sotto le pendici di un albero secolare e in compagnia dei suoni della foresta.

Questa iniziativa, si propone di censire, nell'arco dei prossimi sei mesi, le malattie presenti nei Villaggi della foresta di Makoua; tutto questo, per avere un quadro sanitario locale che permetterà di ottenere dati precisi, al fine di operare con criterio e con metodo, fidando sulla collaborazione futura e sull'apporto logistico, l'aiuto finanziario e professionale della Comunità Europea che opera nel settore sanitario, per i paesi in via di sviluppo "

Ho imparato a conoscere Makoua, grazie a Suor Maria Goretti, che per anni ha curato le ferite di tanta gente, ha portato la parola del Signore e soprattutto ha lasciato un vuoto incolmabile in una terra che ha tanto amato, e



che purtroppo ha lasciato per motivi di salute, seppure oggi, con determinazione e amore, è missionaria a Trapani accanto ai più miseri e bisognosi.

Tanta gente a Makoua, non ha dimenticato l'infaticabile e dolce Suor Maria Goretti.





Prima di andar via, ho promesso al Sindaco e al Saggio del Villaggio che nel mese di Maggio 2006, saranno ospiti in Italia, in occasione della “Giornata Mondiale contro lo Sfruttamento Minorile”, con una delegazione che comprenderà, tra gli altri, otto Bambini, che vivono, nella foresta e nel centro dell’equatore della terra, dove esiste e resiste un intero popolo afflitto da una miseria endemica.

Lasciata la città di Makuoa, rientrammo a Brazzaville e dopo due

giorni ripartimmo per Kinshasa, dove ci aspettavano i bambini degli Orfanotrofi AOES e Cenasc, guidati da Padre Jean Pierre Makamba e Valerè Bakudila; non vedevo l’ora di incontrarli.



L’anno scorso, nel mese di aprile, riuscii a portarli in Italia, (*fu un vero miracolo*) che molti ragazzi italiani, ricorderanno con emozione e gioia immensa per tutta la vita; alcuni di loro, erano addirittura ex bambini soldato, recuperati alla vita. Non finirò mai di ringraziare Suor Giuliana e Rita Ribaudò del Buon Pastore di Palermo e Suor Paola a Roma (*famosa tifosa della Lazio – spesso ospite di Simona Ventura a “Quelli che il calcio”*), per avere accettato di ospitare questi 19 Bambini con tutto il seguito, dimostrando una sensibilità difficilmente rintracciabile...e non potrò dimenticare la mia sofferta telefonata a Emanuele Filippini, ex calciatore del Palermo e della Lazio, oggi in forza al Treviso “*un ragazzo dal cuore d’oro, che merita tutto l’affetto dei Bambini di Kinshasa e tutta la nostra immensa stima e riconoscenza, per averci aiutato con assoluta determinazione in un momento di estrema difficoltà...*”.

Alla prima udienza ufficiale di Papa Benedetto XVI°, eravamo tutti lì, in Piazza San Pietro, con i 19 bambini orfani e sinistrati venuti da molto lontano, speravamo di incontrare Sua Santità, ma purtroppo non fu possibile, peccato che disdetta, << *eppure avevamo fatto una richiesta ufficiale al Vaticano, ma non ci rispose mai nessuno*>>, comunque fu un momento molto emozionante, carico di significati; i bambini di Kinshasa erano lì a festeggiare il nostro nuovo caro Papa.

Lasciai i Bambini, Padre Makamba, Madame Bwenzi e Valerè a Roma, alla stazione Termini, dandoci appuntamento, chissà quando a Kinshasa...e invece, eccomi qui, ancora una volta, salire sul battello, insieme al mio inseparabile e fraterno amico Theodore, sfidare le forti correnti del fiume Congo per riabbracciarli dopo circa sei mesi.



Al mio arrivo al porto di Kinshasa vidi un centinaio di manine muoversi, salutare, li vidi piangere mentre cantavano la mia canzone “*C’è un Mondo di bambini da Salvare*”...la mia commozione arrivò alle stelle, ero felice di rivederli e riabbracciarli tutti...anche Theodore pianse...tutta la gente attorno era affascinata da questo incontro così toccante e struggente, alcuni mesi prima, avevo promesso loro che non li avrei più mollati.

Fui ancora una volta ospite del Cardinale di Kinshasa Frederic Etsou, presso la Curia di Nganda, da lì con Theodore, cominciammo una serie di incontri al Ministero dello Sport e della Gioventù, al Ministero della Famiglia, all’Ambasciata Italiana, Al Ministero della Sicurezza, ci inoltrammo inoltre a circa sessanta Km. da Kinshasa presso l’orfanotrofio delle Suore Passioniste di Kibomango dove, grazie alla Provincia Regionale di Palermo, abbiamo fatto costruire un Pozzo d’Acqua, inaugurandolo con la partecipazione di Suor Micheline Mifundu e le 21 bambine ospiti del centro; l’acqua potabile è un bene fondamentale per la vita di





ciascuno di noi e in Africa, purtroppo, è uno dei motivi per cui milioni di persone, soprattutto bambini, si ammalano e muoiono senza che il mondo, distratto, si accorga di questa atroce sofferenza!

Con il Cardinale Frederic Etsou, stiamo lavorando insieme per un grande e significativo progetto condiviso da Padre Makamba, Bakudila e Madame Bwenzi; si tratta della realizzazione di una



campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per la costruzione di un "Villaggio del Fanciullo" intitolato a <<Papa Giovanni Paolo II>>, presso la "paroisse Saint Damien", una struttura che dovrà ospitare circa 400 Bambini, alcuni dei quali, provenienti da altre nazioni del centro Africa.



E' un progetto ambizioso per il quale chiederemo la collaborazione di tante scuole Italiane e di quanti in ogni settore del mondo del lavoro, della cultura, della chiesa cristiana, di tutte le comunità religiose, dello spettacolo, dell'editoria, dell'imprenditoria e della politica, si uniranno a noi per costruire un centro polivalente, moderno ed efficiente, indirizzato all'accoglienza,

alla formazione e all'educazione dei bambini di strada, orfani, abbandonati ed ex bambini soldato che troveranno un luogo qualificato capace di indirizzarli sul fronte della scuola e del lavoro, attraverso corsi di formazione musicale, artistica, sportiva, computer, zootecnia, agricoltura, artigianato locale; un presidio ospedaliero, tutto ciò, per garantire loro un degno futuro.



Durante l'estate 2005, prima di partire in missione, cominciai a scrivere una nuova canzone verità e la intitolai "**L'Urlo della Pace**", ricordando le tante storie vissute e le parole che avevo ascoltato nel 2004 a Kinshasa, in occasione della mia precedente missione, dalle voci del



Cardinale Frederic Etsou e l'Abbè Jean Pierre Makamba, artefici di una drammatica battaglia di civiltà, sensibilizzazione e denuncia contro la guerra nella Repubblica Democratica del Congo.

Già da allora, con l'Abbè Makamba, decidemmo di realizzare questo significativo progetto culturale, sia in Africa che in Italia, con la collaborazione di artisti, musicisti,



vocalist e testimonial, che dessero risalto e voce a quanti subiscono, in questo continente, il dramma della miseria, delle guerre, delle violenze, dell'Aids e di tutte le inaudite ingiustizie commesse in una terra dimenticata e buttata, barbaramente nel caos infinito e per di più in un clima internazionale di totale indifferenza verso quest'Africa che muore inascoltata e di cui anche noi, "*brava gente,*" siamo da catalogare, freddamente, nel cassetto dei responsabili. Questa canzone /appello, vede protagonisti i bambini Africani e racconta, straordinariamente, alcune storie vere di fanciulli, ai quali dobbiamo necessariamente tendere una mano perché, per non morire, si sono affidati a noi con grande dignità, diventando convinti testimonial, capaci di scandire, con forza, l'assoluto desiderio e bisogno di Pace, ed è per questo che abbiamo voluto preparare una "**Lettera Aperta agli Artisti**", <che troverete nelle ultime pagine...>, ai quali ci rivolgiamo con grande speranza, affinché possano aiutarci a realizzare questo importante progetto umanitario a Kinshasa.



Usciamo fuori da questo mondo dorato, beato e irreale, fatto a pennello per i reality, perchè il reality, quello vero esiste, è dentro le ingiustizie quotidiane che il mondo esprime e brucia con tutta la sua crudele violenza, calpestando la vita di milioni di innocenti, che fuggono dall'inferno per ritrovarsi ammassati verso derive già viste e assaporate, piene di veleni, senza cibo, senza acqua, senza medicine; **“Sono gli Invisibili”**, questa è la realtà che dobbiamo sconfiggere e possiamo farlo insieme **“we can together”**, mettendoci in

gioco per loro, per questi bambini, per queste madri e per questi uomini a cui è stato deciso a tavolino di cancellarne la dignità, usando l'arma dell'indifferenza. Sono storie che meritano un'attenzione costante da parte dei media e di tutto il mondo della comunicazione, che spesso è disattenta, assente o peggio ancora sorda e non premia chi come noi è costantemente impegnato in prima linea, per rendere giustizia a quanti soffrono e muoiono senza gli aiuti necessari, noi ...e *tra questi, vi sono tanti coraggiosi giornalisti*, che spendiamo la nostra vita per difendere i diritti umani e civili di questo generoso popolo, noi volontari, missionari, sognatori, che lottiamo per affermare i grandi valori della libertà, della pace e della giustizia nella speranza di vedere, presto, una moltitudine di giovani, pronti a prendere questo testimone scomodo, per realizzare *un sogno possibile e visibile* .



Questa iniziativa, nasce per donare speranza a chi non ne ha, *“cunta e canta le grandi verità”* e intende farsi ascoltare dal mondo, per dare voce al grido straziante e disperato dei popoli senza Pace, perché la Pace è un bene universale, un dono supremo, per il quale è giusto battersi, anche, attraverso l'utilizzo costruttivo di una semplice canzone verità, di un libro o di un film che denuncia - la miseria da combattere, una malattia da debellare, una guerra da estirpare, un mondo da cambiare, un

sogno da inventare per un'Africa da amare, per milioni di bambini da salvare. Questa piccola canzone l'ho scritta a quattro mani insieme a **Padre Jean Pierre Makamba** (*autentico eroe a difesa dei diritti calpestati dei bambini Africani e di questo popolo, ogni giorno di più, senza futuro*), nella speranza di toccare il cuore e le corde della sensibilità di tutti indistintamente, per non farli sentire più soli, per fare in modo che possano ancora sperare e sognare una vita diversa, lontano da tutto ciò che ferisce e uccide la dignità degli esseri umani.



In questo progetto video musicale, hanno, *fin qui*, partecipato i Bambini degli orfanotrofi A.O.E.S. e Cenasc di Kinshasa i quali sono i veri protagonisti di questo documento, che in parte è stato realizzato a *Nganda*, dove abbiamo deciso di effettuare le riprese di una piccola Marcia per la Pace, una piccola marcia, vissuta con grande intensità, *<<in quei momenti, sognavamo, “I Have a Dream”, tenendoci tutti per mano, in preghiera accanto all'imponente figura di Gesù Liberatore>>*.

Un sogno, una speranza, l'inizio di una petit rivoluzione culturale che vede protagonisti i bambini, in cammino per la conquista del bene e della giustizia, per un'Africa libera, liberata dal male con l'aiuto di tanta gente italiana, europea e del mondo, che in piena coscienza, si impegna e lotta per salvare questo generoso popolo figlio di Dio, che merita di non essere abbandonato a se stesso e saccheggiato nelle sue viscere e nella sua dignità...*"Basta con le ingiustizie a danno di milioni di bambini innocenti, non si può e non si deve stare zitti e fare finta di niente"*; per chi come me ha visto i drammi del Popolo Africano e non solo, ed ha avuto come maestri di vita - Padre Pino Puglisi, Don Baldassere Meli, Falcone e Borsellino e Papa Giovanni Paolo II°, sarà difficile arrendersi o piegarsi dinanzi ai ricatti o alle minacce di turno.

Ritengo sia necessario operare con grande onestà e coerenza nell'amore della propria famiglia e nell'amore della grande famiglia di Dio.

Kinshasa e Kisangani, due città, dove le storie, le crudeltà e i drammi si intrecciano e si assomigliano; dove le tensioni sono altissime e le donne lottano, fiere, per difendere dalle inaudite violenze e dalle vergognose ingiustizie, i propri figli, i propri cari; tra queste straordinarie figure, ne ho conosciuta una davvero straordinaria - Madame Cecilie Anifa Kambi, una donna forte, che ha vissuto le terribili tragedie della guerra, della miseria e della solitudine, lotta con grande senso di responsabilità per dare, ancora speranza, a chi ha pagato a caro prezzo. Madame Kambi, mi chiede di gridare al mondo intero la tragedia di questo popolo a Kisangani, un vasto territorio, duramente colpito e che merita di essere aiutato dalle cooperazioni internazionali per riprendere il giusto cammino della vita. Voglio ringraziare Madame Anifa Kambi per la sua tenacia e la sua incredibile forza e le ho promesso che in Italia, avrei testimoniato il dramma di queste donne e di questi bambini che vogliono rinascere a nuova vita.

Dopo tanti giorni e senza mai chiudere occhio, ancora una volta, alle primissime luci dell'alba, con Theodore, ci mettemmo in cammino, per affrontare l'ultima tappa della missione - Pointe Noire, prendemmo l'aereo da Brazzaville e al nostro arrivo fummo accolti dal colonnello Iccolò, Martine, Clarisse e dal figlio di Laurent Mondzali...non vedevo l'ora di incontrare Sevy, che avevo lasciato l'anno precedente in condizioni disperate, la Jeep correva verso il quartiere di Mpaka, era già quasi buio <<in centro Africa, la luce elettrica è un grande lusso>>.



Appena arrivati, il cuore mi batteva a mille, finalmente rivedevo Sevy, mi avvicinai facendo luce con la lampada ad olio, ero molto emozionato, lo vidi in fondo al muro sotto la gelida finestra, ci abbracciammo, il mio viso era colmo di lacrime, la storia di questo ragazzo è davvero tremenda. Sevy è stato colpito da un proiettile durante la guerra, sparato alle spalle e trapassato da parte a parte del corpo per uscire fuori dallo stomaco; sua madre uccisa - una tragedia dentro la tragedia che non lascia scampo.

Da quel maledetto giorno, Sevy rimase paralizzato ed ha vissuto da solo per tanto tempo dentro una piccola capanna fredda, buia e con il tetto bucato; c'entrava solo il gelido letto e Lui tosto e positivo, inghiottito dalla miseria e dalla solitudine era lì, a scrivere e raccontare la speranza, seppure la vita, non gli avesse regalato mai nulla.

Da qualche tempo, con la collaborazione della dottoressa Maria Chinnici, e l'Associazione Medullolesi, guidata da Salvatore Balistreri, stiamo facendo l'impossibile, affinché Sevy possa arrivare in Italia per curarsi a *"Villa delle Ginestre"*, altrimenti rischierà di morire a causa delle gravissime ferite da decubito mai curate; pertanto, mi auguro che le figure istituzionali preposte alle quali mi sono rivolto, mantengano fede all'impegno assunto, *seppure in modo informale*, per salvare e premiare chi ancora come Farhel Sevy, Cecilie, Josiane, Zena ed altri, sperano di farcela. Subito dopo l'incontro con Sevy, c'era in programma di rivedere il piccolo bambino di strada *"Dieu Merci"*, protagonista di una vicenda umana davvero terribile che vi racconto brevemente: Dieu Merci, all'età di circa 9 anni, nel bel mezzo della guerra in Congo, per sfuggire alle pallottole, alle bombe e ai machete, scappò aggrappato alle esili braccia di sua madre, << la città



di Brazzaville era letteralmente assediata e bombardata, palazzi sventrati, uomini, donne e bambini colpiti a morte e accatastati sull'asfalto, vittime di questo orribile genocidio di cui nessuno parla...>>, I due per sfuggire all'agguato, entrarono dentro la stazione, ma ad un tratto, la folle corsa per la vita fu interrotta dagli spari dei feroci signori della guerra, che colpirono a morte la madre del piccolo Dieu Mercì, che ebbe solo il tempo di abbracciarla morente e risollevarsi appena, per cadere sfinito lungo le rotaie del treno, quel dannato convoglio che intanto sopraggiungeva, tranciandogli di netto tutto il piede...



La sua storia, mi colpì tantissimo e quando Suor Carmelina <Salesiana>, mi chiese di cercare questo bambino che si nascondeva, impaurito, all'interno dei mercati di Mpaka a Pointe Noire, decisi di cercarlo ad ogni costo e fui premiato...erano tanti i bambini di strada, troppi, e via, via che la jeep filava, i miei occhi scrutavano, in quelle misere vie. Laurent Mondzali e Theodore mi dissero- “Rino, è impossibile trovare questo bambino, perché il posto è grandissimo e ci sono almeno altri diecimila bambini di strada, ci vorrebbe solo un miracolo”, in cuor mio, speravo ardentemente in questo miracolo...”

Ad un tratto, percepii la sensazione che fosse davanti a me...”fermati, dissi a Lorenzo, mi sembra di avere visto il bambino che cerchiamo, ti prego, accostati...e con il mio orribile francese chiamai forte – “**Dieu Mercì**”, avevo un nodo in gola e con me anche Theodore, Martine e Lorenzo, il bambino si voltò di scatto...”**come ti chiami, gli chiesi – e Lui rispose: Dieu Mercì....Dio fece il miracolo.**

Questo Bimbo fu subito affidato a Padre Aimé, che con fatica e tanto amore, riuscì a trovargli una temporanea sistemazione. Oggi, Dieu Mercì, vive con una splendida famiglia a Pointe Noire, amato e coccolato...ed io, sono felice d'aver contribuito a farlo rinascere a nuova vita.

Intanto la missione ci imponeva ritmi impossibili, da circa un mese dormivamo appena due o tre ore per notte, girando paesi, città, villaggi, foreste. Con Theodore, sapevamo che dovevamo, necessariamente, portare a compimento il programma stabilito e c'era ancora tanto da fare.

Erano circa le ore 17.00 a Pointe Noire, andammo all'ENI Congo per incontrare Paolo Familiari, un caro amico Italiano ex campione di Rugby, che aiuta tantissimi bambini di strada congolese, purtroppo Paolo non c'era, era appena andato via, ci tenevo tanto ad incontrarlo, sarà per un'altra volta, se Dio vorrà, magari alla prossima Missione.... Andammo di volata con la Jeep, per incontrare la piccola **Cecilie Mahougou**, che ci aspettava a casa di Lorenzo. Appena arrivato, incrociai lo sguardo della piccola Cecilie di otto anni, affetta da una grave malattia - **HIV/AIDS**, il suo sguardo spento e infelice ce l'ho ancora stampato davanti ai miei occhi, in quello sguardo che martella il mio cervello, la preghiera silenziosa di Cecilie - “**Salvami..**” dobbiamo salvarla, dobbiamo farla arrivare a Palermo, senza perdere altro tempo.



Ho già avviato tutte le normali procedure con le Istituzioni Sanitarie della Regione Sicilia, corredate da chiare diagnosi e prese in carico da parte degli ospedali ed ho, anche, allertato l'Ambasciata Italiana in Congo...<<*magnifici Bambini della Scuola Media Don Milani, hanno scritto una lettera al Presidente della Repubblica Ciampi.*>>

Il dott. Tullio Prestileo, dell'Ospedale Casa del Sole di Palermo, presidente provinciale dell'ANLAIDS si è reso immediatamente disponibile per ricoverarla in ospedale, sarà una grande gioia poterla salvare e farla ritornare, un giorno, a casa tra le braccia dei suoi genitori, a giocare nelle grandi e sabbiose strade di Pointe Noire a rincorrersi con le sue amichette che purtroppo, negli ultimi mesi l'hanno esiliata, condannata alla solitudine, abbandonata e messa da

parte perché ha l'AIDS...che tristezza! Grazie a Dio, Cecilie, ha al suo fianco suo padre Eugenio, un papà distrutto dal dolore, ma che con grande amore e sofferenza lotta per darle un degno e possibile futuro. La madre, che le ha trasmesso il terribile male, si trova a Parigi, per curarsi e sogna di riabbracciare presto il suo piccolo angelo.



Con l'inseparabile Theodore, avevamo appena lasciato Cecilie e via di corsa, ci recammo in un quartiere poverissimo e malfamato di Pointe Noire, dove incontrammo poco meno di 100 bambini quasi tutti ammalati, senza genitori, figli della strada e senza l'ombra di un futuro, *“questa è l’Africa – mi ripete spesso Theo,”* erano lì seduti, composti, in trepidante attesa, che scena..., vedevo le loro facce avvolte da una tristezza, quella tristezza che

smonterebbe, perfino il cuore di un criminale incallito; dovevo dire qualcosa di importante, ma come si fa a prendere in giro questi bambini distrutti dalla fame, dalla guerra, dalle malattie, ero lì ad esplorare i loro bisogni, i bisogni di quest’Africa dimenticata, mi sentivo impotente dinanzi a tutte queste mani tese, a questi occhi in preghiera e mentre parlavo con loro, gridavo a me stesso – ***“Stai tranquillo Rino – lotterai per loro, per tutti questi bambini Africani invisibili agli occhi di buona parte del mondo, racconterai di questa infame tragedia, sarà dura, sarà quasi impossibile, ma so bene che non ti arrenderai, perché la tua forza, sono loro...vedrai, qualcuno ascolterà questo tuo appello”***.

Al mio fianco, c’erano le due persone che vennero ad accogliermi al mio arrivo all’aeroporto, me li presentò il colonnello della polizia ***Iccolò***, erano lì, impazienti e fiduciosi, per chiedermi di incontrare questi bambini; sono fiero di avere conosciuto questi due magnifici eroi africani - Clarisse e suo marito che con amore e dedizione hanno fondato l’associazione umanitaria denominata - ***“Espoir et vie”***...Era appena finito l’incontro, avevo cantato con una chitarra rudimentale Africana la mia canzone *“Io amo Africa,”* li vidi sorridere e battere le mani, cominciammo a fare delle foto....



Una madre, si avvicinò con fare deciso, portava in braccio una bambina con un cappellino, molto magra, scarna, con gli occhi scavati, la bimba piangeva aveva un forte mal di pancia, il faccino pallido, la presi in braccio e mi dissero che aveva la drepanocytose e che purtroppo era destinata a morire, quante volte ho sentito questa orribile frase, e tutto perché in Africa

centrale mancano le medicine per curare qualsiasi male...<<noi siamo la medicina, noi e solo noi che non siamo capaci di guardare a un palmo del nostro naso, perché il nostro motto è:<<occhio che non vede, cuore che non duole>>, ma adesso basta, non si può far finta di niente e stare lì a guardare ben sapendo che si può fare tanto per salvare tantissime vite umane che soffrono e muoiono grazie alla nostra complice indifferenza.



I miei occhi non si abitueranno mai a vedere queste innumerevoli ingiustizie, il mio cuore è indignato nel constatare l’assoluta inconsistenza del ruolo politico internazionale, dinanzi ad una crisi umanitaria di proporzioni drammatiche e disumane.

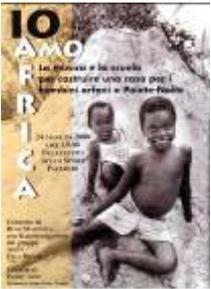
Che programmi ha per il futuro questo <<governo mondiale>>, fatto di gente per bene, che ben conosce questi fatti e li nasconde rendendosi responsabile di un genocidio silenzioso di cui mai nessuno parlerà, perché chi denuncerà seriamente questi gravi fatti, certamente, non avrà vita facile o peggio ancora

Finito l’incontro con i bambini del centro d’accoglienza Espoir et Vie, risalimmo in macchina assaliti dal dolce e commovente frastuono delle voci dei bambini, molti dei quali a piedi nudi e a malapena con una maglietta, figlia della provvidenza e di quella elemosina divenuta, oramai, l’unica risorsa possibile per chi è condannato a vivere e morire nella miseria più nera.



Il giorno successivo, era un giorno speciale, che ho atteso per cinque lunghi anni, da quell'ormai lontano anno 2000, periodo nel quale nella mia città a Palermo, realizzammo con la partecipazione delle scuole palermitane, dell'amministrazione comunale di Palermo, l'associazione contro la mafia per i diritti del cittadino, il comitato intercondominiale di Brancaccio, (*vicino a Padre Pino Puglisi*) e la cooperazione internazionale CISS, una significativa iniziativa denominata "Io Amo Africa", per la costruzione di una casa per bambini orfani a Pointe Noire

in Congo, intitolata al nostro indimenticabile sacerdote ucciso a Palermo, per mano della vile mafia, il 15 settembre del 1993, un centro che avrebbe dovuto accogliere, come da programma, 50 bambini orfani.



Raccogliemmo oltre 140 milioni di lire, e grazie al progetto fatto dall'ingegnere Francesco De Gaetano, il quale, su mio invito, con straordinario altruismo e sacrificio, andò direttamente sul posto, in Africa, a dirigere la parte iniziale dei lavori (*circa un mese*), iniziammo, con grande entusiasmo, questa bella e significativa operazione umanitaria... Col tempo, purtroppo, le cose non andarono bene, da lontano, "nella mia qualità di mediatore e promotore dell'iniziativa", cercavo di seguire tutte le prime fasi del progetto, la ritenevo un po' una mia creatura, ogni settimana chiamavo Padre Aimè (*un vero eroe*

Africano e mio fraterno amico), per avere notizie sull'andamento dei lavori, ma un giorno, <<dopo circa due anni, dall'inizio dei lavori>>, compresi che c'era qualcosa che non funzionava, chiesi di andare direttamente in Africa a verificare quali fossero i reali problemi, <<mi risposero che non era assolutamente possibile...>>, facevo domande, forse troppe, ma le risposte, su ogni fronte erano sempre evasive e intanto il tempo trascorreva inesorabile, al punto che si accumularono ritardi su ritardi inspiegabili, piuttosto strani, per certi versi incomprensibili, c'era puzza di bruciato, avvertivo che qualcuno, da qualche parte, stesse facendo il gioco sporco ma non volevo crederci, non potevo crederci, perché per carattere sono una persona che ripone tanta fiducia nel prossimo...fin tanto che, si arrivò alla scadenza dei termini previsti, che



vanificarono in modo definitivo, irreversibile e vergognoso un progetto umanitario, nato dal cuore dei cittadini della mia città - "Palermo", e di persone oneste che si erano impegnate con amore e grande senso di umanità, responsabilità e spirito di solidarietà per la realizzazione di un'opera benefica, cancellata brutalmente con un bel colpo di spugna e con la sapiente "arte criminale" di chi ha saputo impietosamente approfittare con una manovra scorretta e scientifica, tesa a privare, di un diritto sacrosanto, la somma destinata alla costruzione di un centro d'accoglienza a favore di bambini orfani a Pointe Noire, intitolata a Padre Pino Puglisi.



Nella precedente missione, ebbi la fortuna di incontrare la Signora Giselle, dell'associazione Anuarité di Pointe Noire, una ricca signora Africana, molto vicina alle sofferenze dei bambini orfani e abbandonati. **Padre Aimè**, ebbe modo di raccontargli del nostro progetto, andato in fumo per le cause sopra elencate; **Madame Giselle**, ci invitò a pranzo a casa sua, ed io accettai con grande piacere, con noi c'era anche **Loriane**, sentivo nell'aria che stava per accadere qualcosa di straordinario e fu proprio così, perché, *Giselle, mi informò che decise di fare una grande donazione per costruire quell'orfanotrofio che avrebbe dato rifugio e certezze a 40 bambini, e mi annunciò che l'Orfanotrofio si sarebbe chiamato "Padre Pino Puglisi"...*





PADRE PINO PUGLISI

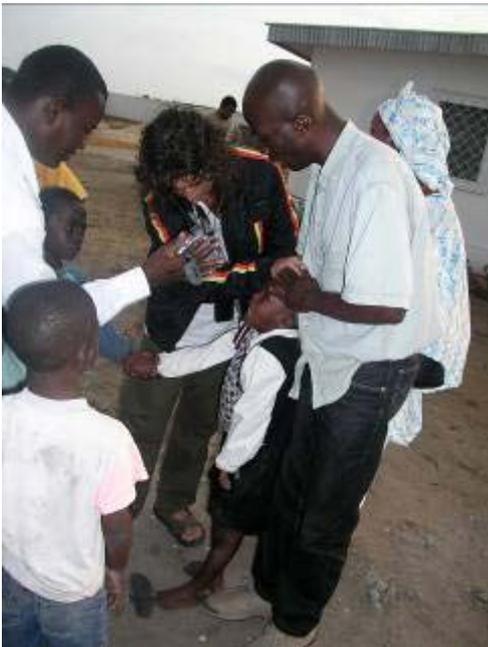
La felicità mia e di Padre Aimè, era alle stelle...ed in quel momento il mio pensiero andò a mio fratello Pino, che aveva condiviso, quella giusta battaglia di civiltà, accanto a quel prete scomodo ucciso dalla mafia.

La prima settimana di ottobre, mi recai a visitare questa nuova struttura, arrivammo da lontano con le Jeep, la terra sabbiosa si alzava e la mia commozione e l'emozione erano tali che non stavo sulla pelle, davanti ai miei occhi, vidi finalmente quell'edificio che avevo tanto sognato, entrai, mancava ancora l'asfalto, da lì a poco sarebbe arrivata la cucina, alcuni mobili, l'altare della chiesetta, ma c'erano già alcuni bambini, provavo una gioia incontenibile, lì davanti a me, un sogno realizzato con dei bimbi



attorno che potevano contare sulla loro nuova casa, una realtà, che avrebbe ospitato quaranta piccoli fanciulli e tutto questo grazie alla generosità di una straordinaria donna Africana.

La struttura aveva già un suo responsabile, una persona giovane e di grande umanità, molto preparata "**Pepen**", un nome buffo, ma un cuore d'oro, si avvicinò e mi abbracciò forte, stavamo vivendo un momento intenso e significativo, <<**l'inaugurazione dell'orfanotrofio**>> e accanto a me c'erano Theodore, Martine, il figlio di Lorenzo, cominciammo a fare delle foto, ma ad un tratto, senti un forte rumore sordo, mi voltai di scatto e vidi la piccola **Medià Pandzou** di appena 6 anni stesa a terra piangente, mi precipitai per tirarla su, fu una scena terribile; **Medià**, aveva la fronte molto gonfia...



Pepen, mi disse – “questa bambina soffre, da tempo di epilessia, cade mediamente quattro, cinque volte al giorno, rischiando di morire...non è mai stata curata.

Sai Rino, qui, mancano le medicine, molti bambini sono malati e non sappiamo cosa ci riserva il futuro, speriamo che tu riesca ad aiutarci a far sopravvivere questa piccola, grande casa che affidiamo nelle preghiere alla Vergine Santa e a Padre Pino Puglisi.”

Eccomi qui, sono rientrato nella mia bellissima città – Palermo e loro...i bambini? li ho lasciati nell'inferno della miseria, della guerra, della solitudine, della disperazione e della speranza, milioni di mani tese che aspettano da troppo tempo un nostro grande gesto d'amore, una nuova finestra, dove i bambini, non cadono più come grappoli d'uva calpestati, affamati, ammalati, violentati, sfruttati e uccisi per garantire giorno dopo giorno il nettare dei potenti <<**vedi risorse Africa – diamanti, petrolio, oro, legno e...sentite, sentite** - il

Coltan, un minerale dall'importanza economica e strategica immensa che serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione nei telefonini, nelle telecamere e nei computer portatili dove il problema più difficile da risolvere è quello della durata delle batterie. Il coltan è radioattivo e contiene anche uranio, è usato nell'industria aerospaziale per fabbricare i motori dei jet, oltre agli air bag, alle fibre ottiche e ai visori notturni. E' un minerale preziosissimo e naturalmente la causa della guerra che sta devastando il Congo e parte delle regioni del centro Africa.

C'è da sottolineare che i proventi della vendita del minerale servono infatti a pagare i soldati e ad acquistare nuove armi. **“Come mai, l’Africa così ricca sta morendo?!!”**



Noi, siamo qui, indifferenti, distratti, facciamo poco o nulla per l'Africa madre terra che muore, un'Africa che potrebbe gradualmente migliorare la sua incredibile condizione di sottosviluppo, miseria e degrado, così come ha fatto la Cina, *“vestita di miracolo, negli ultimi trent'anni”*;

e allora, perché non *“vestire di miracolo, un'Africa al collasso, dimenticata e offesa”*, ricca di risorse minerali che potrebbe garantire, con una seria, mirata e costruttiva politica sociale ed economica internazionale, una sensibile ripresa, restituendo l'Africa agli Africani in un ideale cammino di libero

mercato, aperto ai paesi Europei che intendono favorire uno sviluppo delle risorse locali, finalizzando una maggiore responsabilità del popolo Africano, nella gestione del futuro di questa vastissima area, fin qui, brutalmente saccheggiata e dimenticata, per fare posto, decisamente, ad uno sviluppo umano sostenibile condiviso dall'Europa ed in particolar modo dall'area del Mediterraneo che si appresta nel 2010 ad essere dichiarata area di libero scambio. Questa straordinaria e storica apertura, può e deve diventare una grande opportunità, non solo per la nostra amata Sicilia, che, ancora oggi, vive il dramma della disoccupazione e delle povertà, ma anche per queste terre lontane del centro Africa che dispongono di potenzialità in termini di risorse umane e ricchezze naturali e minerali, tali da creare nuovi processi produttivi e nuovi modelli di consumo per garantire



speranza a chi non ne ha; tutto ciò, consentirebbe una libera e graduale crescita in pochi anni, che invece, rischia di affondare definitivamente nel caos, se i governi di questo nostro pianeta terra, continuano a mostrare questo strano strabismo, questo disinteresse per i diritti calpestati e insanguinati perfino dalla complicità del nostro colpevole silenzio, quel silenzio che ci vede protagonisti passivi di un sano ed ipocrita egoismo che alimenta fame, carestia, guerre, malattie, miseria, ingiustizie di cui siamo chiamati una volta e per tutte a fare i conti con la nostra coscienza, ***a rispondere a quelle 66.000 mani tese di bambini innocenti che muoiono ogni giorno***, sconfitti da un mondo che rincorre l'effimero, il narcisismo, l'arrivismo, il mercato, il potere, siamo, tutti, chiamati a riflettere, cattolici, musulmani, induisti, evangelisti, protestanti, ebrei, cristiani, ortodossi, non credenti, poveri, malati, affamati, violentati, derisi, diversi, condannati.... siamo tutti chiamati a pregare con maggiore coerenza per scoprire quella forza necessaria capace di far cessare le ingiustizie, per diventare il motore che spinge le nazioni, i governi, a stabilire una volta e per tutte nuove e costruttive regole che garantiscano a questo popolo il diritto alla dignità, alla vita, alla scuola, al gioco, alle cure, alla Pace e al benessere e non all'elemosina, alla guerra, all'olocausto, e alla feroce disperazione ed ancora, a subire il flagello dell'AIDS/SIDA....alla miseria, agli esodi di massa, (***vedi - Kigoma in Tanzania***), dove sono rifugiati da oltre 28 anni oltre 500.000 profughi, così come testimonia uno straordinario missionario Africano, ***Padre Federico Kyalumba***; *“tutti sanno di queste incredibili e orrende ingiustizie, perpetrate, soprattutto, a danno di milioni di bambini, uomini e donne inermi, ma pochi hanno il coraggio, la forza, la voglia e gli spazi adeguati per denunciare, sensibilizzare e gridare a voce alta, ogni giorno, ogni ora e in ogni casa, dai banchi di scuola e in ogni strada, tutta la solidarietà per questa Madre terra, in ginocchio e stanca di vivere di elemosine, senza reali prospettive per il futuro!!!*

Per questi sacrosanti motivi e perché conosco da vicino la sofferenza di questa gente, oramai al limite delle forze, ***faccio appello alle Nazioni Unite, al nostro Papa Benedetto XVI°, a tutti i capi di Governo, all'Unione Europea ed al nostro presidente Carlo Azeglio Ciampi; ai Parlamentari Italiani ed Europei, a quanti nel mondo della finanza, dei poteri forti, dell'editoria, delle televisioni, del volontariato e di chi ha a cuore il futuro dei Bambini Africani, abbandonati e***

flagellati da ogni sorta di violenza, affinché l'opinione pubblica mondiale venga informata in modo corretto e costante della grave crisi umanitaria che interessa tutto il centro Africa e si faccia promotore di iniziative di tendenza - culturali e di dialogo tese a fare riconoscere di fatto il diritto alla sovranità ed alla dignità di un grande popolo.

Mi auguro, che chi legge questo appello, possa dare seguito a questo documento verità, e vi chiedo, per favore, di inviargli a tutte le liste on line di vostra conoscenza.



Mi unisco alla voce del popolo del Live AID, che attraverso il linguaggio della musica e dell'arte sostiene e trascina i giovani e non, a utilizzare la forza del dialogo, della ragione e dell'amore per vincere una battaglia di civiltà che restituisca speranza e dignità a un popolo che vive una delle più gravi e dimenticate crisi umanitarie del nostro tempo.

Purtroppo, i nostri ragazzi, sono attratti da perforanti distrazioni mediatiche, preda di un mercato pubblicitario che impone modelli di vita effimeri che

escludono il rispetto etico dell'altro; rischiano di dimenticare in fretta e nell'arco di poche ore o pochi minuti, un impegno culturale, sociale e umano che dà significato alla propria esistenza, che deve essere coltivato con grande senso di giustizia, lontano da ogni tipo di violenza, come Gandhi ci ha insegnato, con l'autorevolezza e la capacità di sognare di Martin Luther King, con la saggezza, l'umiltà e la grandezza di Papa Giovanni Paolo II°, e con la semplicità di due piccoli operai della Vigna del Signore – Madre Teresa di Calcutta e Padre Pino Puglisi; con questi riferimenti possiamo continuare a sperare e riprendere il nostro viaggio per costruire un mondo più giusto...*ma è necessario fare presto, prima che sia troppo tardi...per l'intera umanità.*



Le priorità di *Ali per Volare*, come altre realtà, sono contenute nella **dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948** in cui si legge: *“ogni persona ha diritto ad un livello di vita sufficiente ad assicurare la sua salute, il suo benessere materiale e della sua famiglia, la sua alimentazione, una casa e tutti gli altri servizi necessari alla sua vita; ogni persona ha diritto all'educazione”*



Ali per Volare, ha anche il ruolo di denunciare le violazioni dei diritti dei bambini, incoraggiare ed affermare misure più adeguate per la tutela dei diritti dell'Infanzia nel mondo e richiamare gli organi competenti alle procedure di controllo internazionale, sancite nella **Convenzione Unicef sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989** - il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato nella storia umana, considerato il più importante strumento giuridico a disposizione di tutti coloro – individui, famiglie, associazioni, governi – che si battono per un

mondo in cui ogni bambino e ogni bambina abbiano le medesime opportunità di diventare protagonisti del proprio futuro.. ma, questi diritti, oggi in Africa, sono letteralmente calpestati! Il mondo ci guarda, c'è ancora tanto lavoro da fare, e noi siamo qui, pronti ad affrontare, Cristianamente, questa dura missione umanitaria.

Il mondo intero con i suoi governanti, i saggi della terra e quanti nascondono i genocidi di massa o giustificano gli atti di terrorismo, violenze metropolitane e le cosiddette guerre giuste, è chiamato ad intervenire, concretamente, per attuare il vero processo di verità, riconciliazione e

pace tra i popoli della terra in conflitto, un processo che in realtà non è mai cominciato, perché soffocato, storicamente, sul nascere da chi non ha interesse a rispettare l'altro, *“seppure a pagarne le estreme conseguenze sono soprattutto i bambini e le donne, così come ho visto, con grande dolore, con i miei occhi in Africa”*; i potenti a doppio petto, al servizio delle grandi lobby internazionali, mettono al primo posto l'interesse primario della propria nazione e, del proprio orticello, non amano sentirsi apostrofare come responsabili di atti ignobili e disastrosi per l'umanità e si bendano gli occhi per non provare il disgusto di se stessi e del crimine compiuto nel momento in cui si saccheggia, si uccide, provocando interminabili crimini e ingiustizie, coltivando il seme dell'odio; tutto questo, perché tu *“Madre Terra Africa”*, hai l'uranio, il petrolio, i diamanti, il coltan, il legno, la foresta, perché tu *“Fratello”*, sei povero, misero, malato, indifeso, nascosto, ingombrante, ignorante e con un pugno di riso e tante promesse non mantenute ti lascio morire e puzzare di fame, bere acqua mista a sterco di animale ed *“Io forte e potente”*, pago profumatamente i signori della guerra e gli uomini a doppio petto Africani, pronti a venderci l'anima e la propria gente, per avere libero accesso verso quelle straordinarie ricchezze e quel potere che fanno gola a tante nazioni che trivellano, investono e portano a casa



ogni giorno quel sano nettare, sporco di sangue, di vittime innocenti, bruciati al sole e mangiati dalle iene che nessuno mai reclamerà. Si presenterà, magari, qualche giornalista free lance, qualche volontario di Emergency, o dell'Unicef, o qualche eroe per caso, forse qualche pazzo e meraviglioso Missionario: Oblato, Comboniano, Salesiano, Buddista, Musulmano, Ebreo, qualche giusto o uomo libero, per ricordare a noi tutti un impegno Cristiano, Laico, Etico e Morale che abbiamo dimenticato!!!!

E' urgente e necessario dare risposte chiare ad un'Africa sovrana, che rischia di morire senza un'adeguata e mirata programmazione politico, economica, sociale e solidale che crei sviluppo in tutta l'aria sub-sahariana del centro Africa, destinata, da qui a poco tempo, al caos ed al crollo definitivo, un crollo che risulterà devastante anche e soprattutto per l'Europa, meta e rifugio di quanti scappano, ormai, da anni dall'inferno delle ingiustizie, per inseguire, coraggiosamente, un miraggio che si chiama Europa, a tratti, tanto generosa e ricca di buoni sentimenti, vedi Lampedusa, Taranto, qualche altro sito e poi?... ma che rischia di rivelarsi un grande bluff, un drammatico fallimento se non si opera con una buona politica estera che coinvolga tutti i paesi europei, per non restare delusi tra venti o trent'anni, quando le nuove classi dirigenti del pianeta scopriranno, che sarà troppo tardi, ristabilire il giusto equilibrio economico, etico, morale, sociale e solidale e qualcuno con un doppio petto lacerato, smacchiato e con una buona dose di responsabilità e fiera umanità, certamente, griderà – *“peccato, potevamo cominciare prima, adesso è troppo tardi, siamo come un sole avvolto da una tempesta di neve, c'è da fare, e allora è bene che ognuno di noi su questa terra sconfitta per i troppi errori dei nostri stupidi predecessori, cominci seriamente a ricostruire innanzitutto la dignità dell'uomo e poi, pian, piano, tutto il resto”* Questa, non è pura fantascienza; è ciò che accadrà, se l'Europa delle Nazioni e l'intera umanità, non si daranno, fin da adesso, delle regole precise, eque e solidali, per accogliere questo esodo di massa fatto di drammi, tragedie che colpiscono sempre di più madri e bambini che meritano, non solo l'aiuto della gente pronta a donare parte di se...ma anche e soprattutto di una <<Nuova Politica Europea Sociale e Solidale>> che affronti il crescente fenomeno delle povertà e degli esodi di massa provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'Est Europa, oramai al collasso, con l'impegno di nuove risorse e nuove strategie mondiali, sostenute da nuovi fondi che potrebbero attingersi, soprattutto, dallo sfruttamento di tutte le risorse saccheggiate all'Africa e non solo, per far fronte ad una programmazione attenta e che coinvolga i governi, le cooperazioni internazionali, le associazioni, le regioni, le comunità religiose, tutte quelle realtà produttive e le intelligenze, pronte a rimettere in piedi la spina dorsale del mondo *“l'Africa”*, che grida forte il suo dolore...mentre noi, siamo ancora qui a scegliere il colpevole silenzio...un silenzio che non ci fa onore!!!

Vi esorto a gridare forte, per questo popolo fiero e ferito a morte, messo duramente in ginocchio. Basta con le parole e le vaneggianti promesse; non basta pensare solo all'annullamento del debito pubblico, basta attendere un'alba che non arriverà mai, senza una svolta decisiva, senza un risveglio delle coscienze, delle intelligenze, delle sensibilità pronte ad esercitare un ruolo di primo piano in questa difficile battaglia di civiltà, di dialogo e amore.

Noi tutti, mettiamo da parte il nostro egoismo, mettiamoci in gioco, al servizio dell'umanità per denunciare i misfatti e le atrocità che dobbiamo fermare con la ragione e il dialogo, lontano da ogni tipo di violenza senza cedere alle ormai consuete provocazioni ed agli abituali ricatti!

Non è più tempo di stare in letargo, di delegare l'altro, tutti insieme possiamo e dobbiamo fare qualcosa, a partire dal mondo della scuola e della famiglia, uniti per questi sacrosanti valori, senza distinzione di religione, di credo politico e di razza, dobbiamo farci carico di questa giusta causa e pregare e non solo, scrivere, disegnare, agire, gridare negli stadi, durante i concerti, nei teatri, nelle discoteche, nelle università, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, dalle radio e dalle televisioni e in ogni strada; nei cortei di pace, tutto questo, per spingere i governi e i potenti della terra a realizzare un sano programma ed una politica delle nazioni costruttiva e nel rispetto dei diritti umani...*Siamo noi e solo noi a dovere spingere questo enorme carrozzone deciso a non vedere, siamo noi il motore di un riscatto morale, sociale e politico e dobbiamo dargli un cuore, i polmoni e una mente saggia "Gandhiana", facciamolo per dare significato e senso alla nostra vita e alla vita dei nostri figli e di quelli che verranno, che meritano di vivere e realizzare un sogno, perché un mondo più giusto, non è utopia... così come auspicarono, con gesti nobili e giusti - Papa Carol Wojtila, John Kennedy e Yitzhak Rabin ed ancora oggi, Nelson Mandela.*

E' ora di cominciare questa "*Petit Rivoluzione Culturale*", che apra tutte le finestre ai reali bisogni della gente, dobbiamo avere il coraggio, la forza e la volontà di sfidare i ricatti e le minacce dei pinocchio e strateghi del male di turno e ricondurli in seno alle umane ragioni, per approdare, finalmente, ad una tavola imbandita, dove ci sia posto per la dignità di ciascun essere umano sulla terra, "*Io lo faccio con la mia Fede in Gesù Cristo, e con il mio innato senso di giustizia che mi porta a difendere i diritti dei più deboli in Africa, nel mondo e nella mia amata città - Palermo; voi fatelo con il vostro credo, l'importante è farlo insieme, urlare insieme per attuare il vero processo di verità, riconciliazione, pace e giustizia tra i popoli della terra e per la difesa di quei diritti umani e civili, senza i quali, rischieremmo di restare ancora più soli, confusi, insicuri a contare e raccontare le quotidiane ingiustizie che il mondo mette in vetrina tutti i giorni*"...



Per concludere, desidero ringraziare tutte le persone che in questi lunghi anni mi hanno sostenuto moralmente in questa difficile battaglia di civiltà, per la quale ho pagato a caro prezzo, ma ne ho tratto vantaggi e gratificazioni interiori e spirituali che non baratterei con giochi e compromessi di nessun genere. Grazie a Don Baldassare Meli, Padre Pino Puglisi, Umberto Palma, Padre Aimè, Suor Maria Goretti, Margherita Dini Ciacci, Suor Blandine, Theodore Longo e Padre Makamba e soprattutto voglio dire grazie di tutto cuore a Giusy

Varsalona, la mia collaboratrice, che in tutti questi anni ha lavorato al mio fianco, condividendo tutte le azioni ed i progetti di Solidarietà e per i Diritti Umani a favore dei Bambini che soffrono.



“We Can Together” “Insieme Si Può...”



Quanta gente è pronta ad unirsi a questo grande appello per la pace e la giustizia...per questa Africa che vuole vivere, per questa Madre Terra, in cui i bambini e non solo, sono, <<da noi distratti>>, considerati invisibili.

Questo grande Popolo, ancora oggi è condannato a morire di elemosine e difende, a denti stretti la sua piena dignità.

Noi siamo qui, nella speranza che in tanti possiate raccogliere questa nostra preghiera e vi aspettiamo con fiducia - gente d'ogni colore, razza e religione con un'unica, autorevole, bandiera, quella dell'amore, per convincere i potenti e i distratti a fare spuntare il sole della pace in Africa e negli angoli della terra dimenticati...

www.rinomartinez.com - mail: rinomartinez1@tin.it



Lettera aperta agli Artisti

Bambini Invisibili...

L'Africa, Grida il suo dolore...il Mondo sceglie... il colpevole Silenzio!

di Rino Martinez

Cari Amici, sono rientrato, da una importante missione umanitaria che mi ha visto, ancora una volta impegnato, nei due Congo, a favore dei Bambini disastriati e senza futuro a Kinshasa, Brazzaville, Makoua, Pointe Noire e Kisangani – (potete leggere la relazione su www.rinomartinez.com)

Con l'Abbé **Jean Pierre Makamba**, (*Missionario a Kinshasa*). abbiamo scritto a quattro mani una canzone verità, che speriamo, possa diventare un grande Messaggio di Pace per L'Africa e per il Mondo intero, dal titolo: “L'Urlo della Pace”, (*troverete il testo nelle pagine successive*).

Questo lavoro è già stato registrato, in parte, a Kinshasa, nel mese di ottobre c.a., con artisti e musicisti Africani. E' un progetto che prevede la realizzazione di un Videoclip (*con immagini, girate in Africa*), per il quale facciamo appello alla Vostra sensibilità, affinché possiate aderire e partecipare alla nostra iniziativa in qualità di Testimonial, per cantare insieme a noi la pace e sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sui gravi temi riportati nel documento “**Bambini Invisibili**” e per aiutarci a costruire a Kinshasa (R.D. Congo ex Zaire), un grande sogno per i tanti innocenti abbandonati, orfani e disastriati - il “**Villaggio del Fanciullo intitolato a Papa Giovanni Paolo II°**”, che se Dio vorrà, ospiterà circa 400 Bambini dei paesi del Centro Africa” <<*allego letteradel Cardinale di Kinshasa - S.E. Frederic Etsou (Pagina 21)>>*

L'uscita di questo DVD è previsto nel mese di maggio 2006 e qualora accettaste, come speriamo, la nostra significativa proposta, concorderemo, insieme, i tempi e le modalità per stabilire tutti gli aspetti logistici che ci permetteranno di realizzare un progetto culturale e di solidarietà autentico in difesa dei diritti umani e di fissare un incontro collettivo presso uno studio di registrazione, che fin da adesso identifichiamo, nelle seguenti città Italiane: Roma, Milano, Varese, Palermo e Catania.

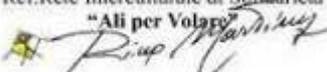
Pertanto, insieme a Padre Jean Pierre Makamba, con grande umiltà, ci rivolgiamo a Voi, grandi Artisti Italiani e del Mondo, da Fiorello a Renato Zero, Carmen Consoli, Biagio Antonacci, Stevie Wonder, Claudia Koll, Panariello, Bono, Gianni Morandi, Luca Zingaretti, Lino Banfi, Tinturia, Khaled, Noah, Alex Britti, Franco Battiato, Mina, Giobbe Covatta, Jovanotti, Remo Girone, Laura Pausini, Eros Ramazzotti, Ficarra e Picone, Pino Caruso, Tony Sperandeo, Andrea Bocelli ed altri straordinari Artisti, affinché possiate aiutarci a realizzare un sogno, una casa per i tanti bambini senza futuro. E' un grande gesto di affetto di cui l'Africa, tutta, ha bisogno...

Vi chiediamo di cantare insieme a noi questa canzone per la Pace e di considerare questa significativa proposta, che viene da chi dedica la propria vita al dramma dei bambini Africani.

Con l'Abbè Makamba e con tutti i Bambini Africani, che ho incontrato ancora una volta durante la mia *Missione Umanitaria*,...“**Vi chiedo di contattarci, nella speranza che possiate aderire a questa iniziativa umanitaria...a favore dei Bambini Invisibili....**

Formiamo un grande coro, come il mitico “**We are the World**”, per cantare insieme un futuro possibile per chi, oggi, futuro non ha!

Ci rivolgiamo, inoltre, agli organizzatori del “**Live Aid**”, e ad altre importanti organizzazioni nazionali ed internazionali, alle televisioni e ai giornali, affinché possano ascoltarci e concedere, all'interno della loro programmazione, uno spazio per dare voce alla nostra campagna umanitaria.

Rino Martinez
Cantautore - Educatore
Messaggero di Pace Unicef Palermo
Ref.Rete Interculturale di Solidarietà
“Ali per Volare”


Per contatti: **Rino Martinez** - Cell...347.1986569 - e-mail: rinomartinez1@tin.it - www.rinomartinez.com

Abbè Jean Pierre Makamba - Cell...00243.888823055 - e- mail: makambajp@yahoo.fr

L'Urlo della Pace

(We can together – every body

(Rino Martinez - J.Pierre Makamba - Rino Martinez)

Malingi losambo loje ekota
Na ndaku iiso ya mokili mobimba
Nasengi bino bosalisa Africa
Tosalisa bana banke
Bandima atandele mokili
mokobonguana, mokobonga

L'urlo della pace si alza su nel cielo
entra nelle case, bussa alla tua porta
è musica per te che sogni come noi...

Un mondo di bambini
che giocano felici e liberi
che rubano alla vita soltanto un pò d'amore
ed un sorriso in più...immagina Dieu Merci

E' un mondo che non c'è, non c'è
la guerra siamo noi, noi tristi e complici
di verità nascoste, di crimini annunciati
e di miti spazzatura

L'urlo sale, sale, la pace siamo noi
Madre terra grida, "C'è un'Africa che muore"
canta il suo dolore, parla ai cuori duri e agli Angeli del cielo
l'Abbè Makamba prega Dio...

Signore, fai sentire la Tua voce... adesso
non c'è pietà per chi è invisibile
gridiamo insieme no alla guerra
alla fame e alle ingiustizie...

Signore, ascolta la preghiera.

io pregherò e tu pregherai, we can together... canteremo

noi siamo i figli dell'Africa, innamorati dell'Africa,
per una libera Africa c'è da fare!!!

noi siamo i figli dell'Africa, innamorati dell'Africa,
per una libera Africa c'è da fare!!!

C'è da fare, c'è da fare, fai camminare il tuo cuore
siamo una tribù che ti aspetta a braccia aperte
sono troppi i Bambini che muoiono, ogni giorno,
di miseria e violenza... i bambini ci guardano... sì, qui c'è da fare!

Li vedi camminare confusi tra la gente
faccini abbandonati, strappati a chi li ha amati
costretti a far la guerra

Sevy gli hanno sparato alle spalle

lui vive solo e sogna, dentro quelle quattro fredde mura

Sevy ama la vita, Sevy scrive poesie, Sevy ce la può fare ancora.



Tozali bana y' Africa, (2 Volte)
tolinga linga y' Africa,
pona kobikisa Africa,
toza na mingi sala,

Per i Bambini dell' Africa, che non si arrendono Africa
cantiamo libera Africa... si può fare...
e un nuovo giorno per l' Africa, comincia adesso per l' Africa
We can together for Africa... ma, c'è da fare!

C'è da fare, c'è da fare fai camminare le idee
per costruire una pace senza inganni
tendimi la mano fratello e non voltarmi le spalle
non cancellare il mio mondo dai tuoi sogni

noi siamo i figli dell' Africa, innamorati dell' Africa,
per una libera Africa c'è da fare!!!

Tozali bana y' Africa,
tolinga linga y' Africa,
toza na mingi Africa... c'è da fare

Per i Bambini dell' Africa, che non si arrendono Africa
cantiamo libera Africa... si può fare
e un nuovo giorno per l' Africa, comincia adesso per L' Africa
We can together for Africa... ma, c'è da fare!

L' Africa muore se non si combatte l' AIDS
facciamo in fretta il flagello non aspetta, no!!!
Metela spera di vedere in faccia il futuro
per raccontare di un Africa ormai libera



**<<Ogni giorno in Africa muoiono trentatremila Bambini.
Sono numeri assurdi, incredibili che fanno paura e che non dovrebbero farci
dormire la notte...eppure loro sono sempre più soli!
Chiudi gli occhi, ragazzo e immagina solo per un attimo, il viso di un bambino
soldato, affamato, seviziato, ammalato, abbandonato, sfruttato...
Apri gli occhi ragazzo...per Lui, l'unica speranza siamo noi...
e noi dove siamo, che facciamo?
"we can together...insieme possiamo! Insieme possiamo fare qualcosa....
<we can together>**



Rino Martinez
Cantautore - Educatore
Messaggero di Pace Unicef Palermo
Ref.Rete Interculturale di Solidarietà
"Ali per Volare"
Rino Martinez

Settembre 2005



Frédéric Cardinal ETSOU
Nzabi Bamungwabi
Archevêque de Kinshasa

Kinshasa, le 21 novembre 2005.

A Monsieur Rino MARTINEZ Gaspare
Via Cesare TERRANOVA, 8
90129 PARLEMO
ITALIE

N/Réf : FCE/022/11/05

**Concerne : Construction du Centre Polyvalent
« Village d'enfants Papa Jean-Paul II » à Kinshasa**

Cher Monsieur Rino,

J'ai accueilli avec grande joie votre lettre du 03 août 2005, relative à l'objet en concerne et je vous en remercie de tout cœur.

Le projet qu'elle décrit arrive à point nommé. En effet, après avoir vécu tant d'années de crises multiformes qui ont secoué notre pays, notamment avec les conflits armés, la jeunesse congolaise constitue la plus grande catégorie de la population meurtrie. C'est pourquoi, l'Archidiocèse de Kinshasa accueille à bras ouverts toute initiative sociale et caritative qui vise à promouvoir et à protéger les droits des enfants, surtout ceux déshérités.

Au regard de la haute importance et de l'opportunité que revêt le projet projeté, je marque ainsi mon accord pour la construction d'un Centre polyvalent que votre Association entend construire à Kinshasa.

J'ai instruis les architectes de me présenter le plus rapidement possible le projet d'implantation de toutes les constructions à ériger sur le site de la paroisse saint Damien.

Quant à l'adoption d'enfants à distance, je souhaite qu'elle tienne compte de toutes les structures d'accompagnement des enfants déshérités de notre Archidiocèse. C'est dans ce sens que j'ai chargé Monsieur l'Abbé Jean-Pierre MAKAMBA et Madame Bernadette BWENZI d'engager des contacts utiles avec le Directeur du Bureau diocésain de Caritas et Développement afin de déterminer les bénéficiaires potentiels relevant des structures déjà existantes.

Vous remerciant une fois de plus de tout cœur pour l'appui de votre association « Ali per Volore » ainsi que votre propre dévouement à la cause des enfants vulnérables de toute l'Afrique en général et de la République Démocratique du Congo en particulier, je vous prie d'agréer, cher Monsieur Rino, l'expression de mes sentiments fraternels que j'accompagne volontiers de ma bénédiction apostolique.

+ Frédéric Cardinal Etsou
+ Frédéric Cardinal ETSOU NZABI BAMUNGWABI
Archevêque de Kinshasa

